ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI INTRIGHI DEGLI IMPERIALISTI NELL'IRAN

Sanguinosa provocazione ad Isfahan
Mossadek offre un nuovo compromesso

Un messaggio del primo ministro a Truman esprime la "buona volontà„ di Teheran e chiede una "mediazione„ - Riunione a Londra tra Attlee e Churchill

TEHERAN, 28. — Il Primo Ministro persiano, Mossadek, ha compiuto oggi un nuovo passo verso il compromesso con gli imperialisti mostrandosi pronto a fare loro ulteriori concessioni: egli ha offerto di ritirare la legge contro i sabotaggi ed ha consegnato all'ambasciatore Grady un messaggio per Truman. Nel messaggio, egli chiede al presidente americano di farsi «mediatore» nella questione del petroli, lo assicura della «buona volontà» del suo governo e del suo desiderio che il petrolio persiano continui ad essere fornito alle potenze occidentali.

Altre notizie giunte da Isfahan indicano che i circoli dirigenti imperialisti intendono appoggiare la loro manovra con gravi provocazioni: in quella città, infatti, si sarebbero verificati scontri sanguinosi, che avrebbero causato morti e feriti.

La riunione Attlee - Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — La notizia diffusasi nella tarda mattinata, che il primo ministro iraniano Mossadek, inviando un messaggio a Truman, aveva chiesto la mediazione degli Stati Uniti per risolvere la crisi persiana, è stata oggetto di una interrogazione che Eden ha rivolto oggi pomeriggio a Morrison alla Camera dei Comuni. Morrison che aveva avuto, prima della seduta, un nuovo colloquio con l'ambasciatore americano Gifford, ha risposto di non avere nessuna informazione ufficiale di una tale richiesta da parte di Mossadek.

Successive notizie da Teheran hanno smentito che il messaggio di Mossadek a Truman contenesse una formale richiesta di mediazione. Ma il tono del messaggio ed il semplice fatto che esso sia stato inviato, vengono interpretati a Londra come segno sufficiente ad indicare che il governo persiano è ansioso di trovare una strada per riaprire trattative con l'Inghilterra e cerca l'aiuto americano per ottenere che Londra gli venga in qualche modo incontro. L'offerta di Mossadek di ritirare la legge contro il sabotaggio conferma tale indicazione.

La riunione segreta fra Attlee ed i «leaders» conservatori sollecitata ieri da Churchill, ha avuto luogo nella tarda serata di ieri.

Vi hanno partecipato, per l'opposizione, Churchill stesso Eden, ed il «leader» conservatore alla Camera dei Lords, Lord Salisbury; per il governo, oltre al primo ministro Morrison, il ministro della guerra Shinwell, il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell.

La linea del governo britannico, approvata ieri pure da Churchill e dai conservatori, resta come si può leggere con chiarezza in un editoriale del «Times», quella che già abbiamo cercato di individuare nei giorni scorsi. Vale a dire:

1) i tecnici inglesi — citiamo le parole del «Times» — continueranno a lavorare alla raffineria, sinchè sarà loro consentito, ma lo faranno come impiegati dell'«Anglo-Iranian» e non del governo persiano. Se la raffineria non sarà costretta a chiudere ed il governo persiano sarà disposto a garantire alla Compagnia una ragionevole quota di profitti ed una posizione sicura nella industria nazionalizzata, la maggior parte dei tecnici inglesi sarà ben contenta di rimanere. Rimane dunque esclusa una evacuazione totale ed immediata degli impianti;

2) restare per ora in Persia con la presenza di Mossadek o di un governo energico che lo Scià instaurerà al suo posto, abbastanza forte di fronte alle masse popolari, capace di riprendere i negoziati od almeno non andare, nella nazionalizzazione, al di là dei provvedimenti sulla carta.

Si creerebbe in questo secondo caso una situazione di ristagno, alla quale accennavano ieri, e che Acheson ieri sera ha prospettato dichiarando: «se non è possibile, per il momento, accordarsi per una collaborazione a lungo raggio, qualche accomodamento provvisorio potrebbe essere raggiunto, che non pregiudichi la posizione delle due parti, ma che, in attesa dello sviluppo di qualcosa di più permanente, permetta ai tecnici inglesi di restare nell'Iran, ed alla produzione ed all'esportazione del petrolio di continuare senza interruzione».

Perchè questo «accomodamento provvisorio» possa essere raggiunto, Londra fa notevole assegnamento sulla presenza a Teheran del vice Presidente dell'AGIP, dottor Carafa, che il governo italiano ha inviato in Persia d'intesa col governo britannico. Il compito affidato al dott. Carafa, nella sua qualità di «consulente del governo persiano per la nazionalizzazione» viene così elegantemente e brevemente riassunto dall'organo ufficiale di Attlee e Morrison, il «Daily Herald»: «Come esperto del petrolio, c'è da aspettarsi che il dott. Carafa faccia presente al governo persiano le difficoltà a cui andrà incontro persistendo nei suoi metodi precipitosi»;

3) se sotto la pressione popolare, la situazione persiana evolvesse in modo da obbligare l'«Anglo-Iranian» ad abbandonare gli impianti, il personale della compagnia verrebbe evacuato sotto la proezione dell'incrociatore «Mauritius».

4) l'altra alternativa — citiamo ancora il «Times» — e cioè l'uso della forza per proteggere gli impianti e, se necessario, per occupare la Persia meridionale sinchè possa essere raggiunta una nuova sistemazione, è stata giustamente respinta, sia dal governo che dai «leaders» dell'opposizione».

Come scrivevamo giorni fa, Londra si rende conto che un suo tentativo di occupare la Persia meridionale si sarebbe trovato di fronte ad una resistenza popolare così unanime e combattiva, che difficilmente avrebbe avuto successo, e richiederebbe comunque l'impiego di forze delle quali, neppure col concorso degli Stati Uniti, esiste in questo momento disponibilità.

FRANCO CALAMANDREI

LA POLEMICA SULLA LIBERTA' DI INFORMAZIONI

La Pravda risponde a Morrison

L'organo centrale del P. C. [b] ribatte le accuse del Ministro inglese e sfida la stampa di Londra a pubblicare la sua risposta

MOSCA, 28 — *Il Ministro degli Esteri inglese Morrison, intervenendo a una colazione offerta dalla «Presse Association», credutо opportuno attaccare l'Unione Sovietica.*

Tenendo conto dell'uditorio, il Ministro ha rivolto un'attenzione particolare anche alla stampa sovietica e in specie alla Pravda concentrando su di essa le sue accuse.

Oggi la Pravda in un articolo redazionale, rileva che questo non è affatto il primo attacco antisovietico di Morrison e degli altri ministri laburisti ed osserva che ciò che distingue gli interventi antisovietici dei capi e dei ministri laburisti è che essi sono gratuiti e infondati. Nel leggere i discorsi del signor Morrison e degli altri capi laburisti — scrive il giornale — è difficile comprendere a quali antichevoli affermazioni nei riguardi del popolo sovietico allude il Ministro degli Esteri inglese, accusando la stampa sovietica di non pubblicarle.

I fatti sono lì a dimostrare tutto il contrario: i discorsi e gli articoli che auspicano la collaborazione amichevole fra i popoli inglese e sovietico vengono invariabilmente pubblicati nella stampa sovietica. Quindi — scrive la Pravda — viene a cadere la prima accusa del signor Morrison.

Altrettanto infondata — osserva poi il giornale — è pure l'accusa secondo cui la stampa sovietica non avrebbe informato sufficientemente i suoi lettori sull'atteggiamento delle potenze occidentali durante le conversazioni preliminari a Parigi dei sostituti dei Ministri degli Esteri. Il signor Morrison fa un confronto fra la stampa inglese e quella sovietica, ma tale confronto è a suo svantaggio. Per esempio, un intervento tanto importante come la dichiarazione del rappresentante sovietico Gromyko del 10 maggio, non venne pubblicato da un giornale inglese così autorevole come il Times. E come stanno le cose — domanda la Pravda — al Dayly Herald, organo centrale del partito laburista di cui il signor Morrison è uno dei dirigenti?

Mentre la stampa sovietica pubblicava giornalmente il resoconto esatto della Conferenza di Parigi, il Daily Herald, per giorni e settimane, non pubblicava neppure una parola sulle conversazioni di Parigi. Il giornale, poi, svisava la posizione dell'Unione Sovietica alla Conferenza: per esempio, a proposito della risposta del governo sovietico alle note delle potenze occidentali del 31 maggio, nella quale veniva sottolineato che il governo sovietico era pronto a inviare immediatamente il suo delegato al Consiglio dei Ministri degli Esteri a Washington, non appena alla riunione di Parigi fosse stata risolta positivamente la questione circa l'iscrizione all'ordine del giorno, come non concordato, del punto riguardante il Patto Atlantico e le basi militari statunitensi il Daily Hehald pubblicò un testo incompleto della nota sovietica, sotto il titolo: «Gromyko dice nuovamente "no" alle potenze occidentali». E nel testo, deformando i fatti, il Daily Herald scriveva che l'Unione Sovietica aveva respinto la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Ma il signor Morrison — prosegue la Pravda — non muove solo delle accuse, ma avanza anche delle pretese le quali dimostrano che il Ministro degli Esteri inglese, forse a causa della sua predilizione per il modo di pensare americano, ha perso il senso della misura proprio della natura inglese.

Il signor Morrison si lamenta del fatto che quando il capo del governo sovietico, Giuseppe Stalin, concede un'intervista alla stampa inglese, questa la pubblica a enormi titoli nel posto più in vista della prima pagina sulle colonne centrali, mentre un discorso di lui, Morrison, o un discorso del Primo Ministro Attlee viene pubblicato malvolentieri dalla stampa sovietica.

Bene, osserva la Pravda, cosa possiamo dire al signor Morrison? Gli è che il mondo intero si interessa profondamente ai discorsi di Stalin e che i popoli vedono in essi una luminosa speranza per il futuro, un appello alla lotta per la pace e per l'amicizia tra le nazioni.

La stampa pobrghese straniera, compresa quella inglese, non può non pubblicare gli interventi di Stalin perchè i lettori lo esigono. Pubblicando i discorsi di Stalin, gli editori di giornali inglesi tengono senza dubbio conto del fatto che la tiratura dei loro giornali sale vertiginosamente con un conseguente maggior guadagno.

L'esperienza della stampa sovietica — osserva la Pravda — mostra che la pubblicazione sui giornali dell'URSS di dichiarazioni simili a quelle del signor Morrison provoca invariabilmente una diminuzione della tiratura e delle vendite. Questo è comprensibile: il lettore sovietico non ama gli articoli che, invece di dare un'analisi giusta e seria della situazione internazionale, contengono ingiusti attacchi.

«Nel suo discorso — conclude la Pravda — il signor Morrison ha espresso il desiderio che la Pravda offra le sue pagine per una intervista speciale con il ministro degli Esteri inglese. Egli desidera, però, che le sue parole vengano riprodotte sul nostro giornale esattamente e bene in vista. Egli ha chiesto nel suo discorso cosa ne pensi di questo la Pravda.

«Benissimo, la Pravda è pronta a dedicare spazio alle parole del signor Morrison, che saranno riprodotte esattamente e completamente. Ma, naturalmente, essa è disposta a farlo su una base di reciprocità. Certo la circolazione della Pravda ne risentirà, ma la Pravda è pronta a fare questo sacrificio».

«La redazione della Pravda vuole però essere certa che la sua risposta al discorso del signor Morrison sarà riprodotta con altrettanto esattezza e rilievo sulla stampa inglese».

«E così, che ne pensa il signor Morrison?».

Morrison accetta

LONDRA, 28. — Il ministro degli esteri britannico Morrison ha accettato stasera di concedere alla «Pravda» una sua intervista.

IL VERDETTO CONTRO I TRADITORI DEL POPOLO A BUDAPEST

Il vescovo Grosz condannato a 15 anni
Pena di morte per l'assassino Veszer

L'ondanne da otto a quattordici anni per gli altri imputati
Pongracz e Hevey sono stati deferiti ad un altro processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 28. — A nome del popolo ungherese, il presidente del tribunale distrettuale di Budapest ha pronunciato oggi, alle 12,15 la sentenza contro l'arcivescovo Groesz ed i suoi complici. Il sostituto del primate d'Ungheria, riconosciuto colpevole di avere diretto e organizzato la cospirazione contro lo Stato, di avere illegalmente esercitato contrabbando di valuta e di aver protetto e favorito l'evasione di persone perseguite, per i loro delitti, dalla giustizia, è stato condannato a quindici anni di reclusione.

Le altre condanne sono state così distribuite: monsignor Boszik, dieci anni; dott. Farkas, otto anni; dott. Kovacs, tredici anni, monsignor Endredy, quattordici anni; padre Cael Csellar, dieci anni. Padre Veszer, che come è noto è colpevole di avere assassinato un capitano dell'Armata Rossa ed è responsabile di aver fatto uccidere altri ventinove soldati sovietici, è stato condannato a morte. Per altri due dei nove imputati, Pongracz ed Hevey, il tribunale non si è pronunciato.

Il dott. Pongracz, impiegato all'ambasciata americana e colpevole di spionaggio militare, politico ed economico, è stato rinviato al giudizio del tribunale militare. Il tribunale distrettuale di Budapest si è, infatti, dichiarato incompetente a giudicare sulla gravità delle informazioni che il Pongracz ha trasmesso all'ambasciata americana.

Per il dott. Hevey, la Corte ha rinviato il suo giudizio, non avendo potuto stabilire sino a che punto i suoi delitti fossero legati al piano della congiura Groesz ed in che misura egli fosse inserito nella cospirazione stessa.

Non nascondiamo di avere immediatamente avvertito, e con noi il pubblico e gli imputati (sintomatica la rapida occhiata scambiata tra Groesz e Boszik), la clemenza di cui la Corte ha voluto beneficiare gli imputati, escluso, come è naturale, l'assassino Veszer. Se si fa un raffronto tra l'entità dei delitti e le condanne inflitte al processo Groesz, e gli anni di carcere che distribuiscono i tribunali di De Gasperi ai partigiani della pace ed ai braccianti colpevoli di chiedere lavoro, si deve rilevare che la repubblica ungherese ha fornito al mondo, con questo verdetto, una grande prova di civismo, e i lavoratori ungheresi una nuova dimostrazione della loro forza.

Il presidente della Corte ha infatti rilevato che parte delle circostanze attenuanti, cui hanno fatto appello nelle loro arringhe gli avvocati della difesa, sono state accolte. Inoltre, la Corte ha voluto fermare la sua attenzione anche sulla spontaneità delle confessioni e, nel caso di Groesz, ha tenuto conto inoltre delle pressioni che hanno esercitato, sopra di lui, Mindszenty e il Vaticano.

L'arcivescovo Groesz

Altro elemento che ha giocato a favore dell'arcivescovo, va inoltre ricercato nel fatto che egli, sia pure in malafede, sottoscrivendo l'accordo tra Stato e Chiesa, in contrasto con il Vaticano, ha contribuito indirettamente a rimuovere un ostacolo sulla via della distensione.

Ciò nondimeno, contro la sentenza sono ricorsi in Appello tanto gli avvocati della difesa quanto il procuratore.

L'assassino Veszer, infine, dopo che il suo avvocato ha presentato domanda per il ricorso in Appello, dietro invito del presidente del tribunale ha inoltrato domanda di grazia al presidium della repubblica ungherese.

AMLETO BOCCACCINI

Sciopero generale di 24 ore nel Cile

MONTEVIDEO, 28 — (*Telepress*) Uno sciopero di 24 ore contro l'alto costo della vita è stato effettuato ieri in tutto il Cile. Nella capitale Santiago le comunicazioni pubbliche sono state paralizzate e le banche e gli altri istituti di credito sono restati chiusi. Pattuglie armate di soldati e della polizia hanno perlustrato la città per tutta la giornata.

DURO ATTACCO ALLA SOGGEZIONE LABURISTA VERSO L'AMERICA

Bevan invita Attlee a raccogliere le proposte di Malik per la Corea

«Una buona occasione per la pace» - Ottocentomila lavoratori meccanici si pronunciano per un accordo internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — «Una tiepida cautela ed un riserbo pieno di scetticismo sono stati il tono predominante della reazione degli uomini di Stato occidentali alla proposta di Malik per una tregua in Corea. Questa risposta, oltre ad essere priva di immaginazione, è estremamente stupida».

Così inizia il suo editoriale, sotto il titolo «date una occasione alla pace», il quindicinale di Bevan *Tribune* uscito oggi.

L'editoriale di *Tribune* è il primo attacco alla politica estera della destra laburista che l'organo di Bevan e del suo gruppo abbia pubblicato.

L'editoriale rappresenta dunque un notevolissimo sviluppo nella posizione della «sinistra laburista», un passo avanti nella lotta contro le conseguenze economiche della politica di guerra a cui il signor Bevan ed il suo gruppo si erano limitati verso la lotta contro la guerra stessa, nella sua sostanza.

«La posta in gioco è la pace — continua l'editoriale di *Tribune*, — ma, sfortunatamente, troppi tra i commenti con cui il discorso di Malik è stato accolto in occidente suonano come se gli occidentali avessero da un pezzo perduto questo unico e supremo obiettivo. E' possibile che gli uomini di Stato occidentali si siano già tanto assuefatti alla guerra limitata ed ai vasti programmi di riarmo e che le loro menti non siano più abbastanza flessibili da riconoscere ed accogliere le buone occasioni, nemmeno quando esse vengono fornite?».

«Perchè le potenze occidentali, perchè specialmente l'Inghilterra — si legge ancora nell'organo bevanista — hanno mancato di approvare la proposta di Malik con tutto il cuore e calorosamente, suggerendo immediate discussioni per svilupparla? Anche se avessero ragione i pessimisti, e se il discorso di Malik si dimostrasse non una seria proposta di tregua ma semplicemente propaganda, anche in questo caso le potenze occidentali non avrebbero nulla da perdere da una immediata risposta. Per lo meno avrebbero mostrato al mondo quanto siano pronte ad accogliere ogni possibile occasione di pace».

«E' chiaro — afferma il Tribune — che sia quando gli americani continueranno la loro attuale politica riguardo a Formosa ed il loro appoggio a Ciang Kai-scek, sarà impossibile raggiungere una sistemazione politica anche se i russi ed i cinesi fossero più disposti a negoziare un compromesso di quanto non lo siano stati sinora. I nazionalisti cinesi hanno avuto nella ultima settimana crescenti e non minori aiuti, e non soltanto da parte dell'America. L'Inghilterra ha appoggiato la risoluzione di far rimanere il rappresentante di Ciang Kai-scek nella conferenza dell'Unesco. Trygve Lie ha incluso il governo di Ciang Kai-scek fra i governi delle Nazioni Unite a cui la settimana scorsa uno speciale appello è stato rivolto per l'invio di truppe in Corea. Il Governo degli Stati Uniti ha appoggiato le forze di Ciang Kai-scek che riceveranno un prestito di 20 milioni di dollari sotto forma di aiuti militari E.C.A., l'organizzazione del Piano Marshall.

«E' vero che tutte queste decisioni furono prese prima che Malik facesse la sua proposta. Ma sarebbero ugualmente sbagliate, anche nel caso che Malik non avesse fatto nessuna proposta. Esse sostituiscono una nuova serie di sintomi disastrosi dell'indirizzo che si è manifestato da qualche tempo, un indirizzo a cui i rappresentanti americani ed i macarthuriani hanno spinto con successo prima il governo degli Stati Uniti e poi altri governi occidentali. Sicuramente è tempo di finirla con queste agitazioni di una politica che non può fare altro che distruggere ogni possibilità di pace ed è al governo britannico che tocca fare questo».

Seguendo il lento progredire di Bevan e del suo gruppo, da quando l'ex ministro si è dimesso dal governo lo scorso aprile, più di una volta abbiamo rilevato che la posizione della politica di Attlee e di Morrison non rispecchiava se non in modo attenuato lo stato d'animo delle masse laburiste, che cioè i bevanisti avevano fatto proprie soltanto quelle critiche della destra che nella base del partito erano già arrivate ad essere unanimi ed esasperate. Se si tiene presente il «codismo» di Bevan si può giudicare dal tono e dai termini dell'editoriale di *Tribune* quale generale consenso abbia raccolto fra le masse britanniche l'appello di pace di Malik con quale sdegno essi osservino il temporeggiare del *Foreign Office*.

Ma i settori più avanzati del movimento laburista sono ben al di là delle richieste espresse dall'editoriale di *Tribune* e vedono l'accettazione della proposta sovietica per una sollecita pace in Corea come il primo passo verso una più ampia distensione internazionale. Il comitato nazionale della *Amalgamated Engineering Union*, il Sindacato dei lavoratori meccanici, una delle maggiori «Trade Unions» forte di 800.000 membri, ha oggi alla unanimità dato istruzione al suo esecutivo perchè richieda al governo di appoggiare una conferenza fra Inghilterra e Unione Sovietica, Stati Uniti, Cina Popolare, Francia e India, che affronti e risolva pacificamente tutti i problemi internazionali.

F. C.

SINGOLARISSIMO PROCESSO AD ALESSANDRIA

La donna-uomo condannata per aver raggirato l'amante

Fingendosi uomo promise ad una donna di sposarla ed ottenne davvero ammobiliare il "nido„

ALESSANDRIA, 28 — Un folto pubblico, dentro e fuori dell'aula del Tribunale, già nelle prime ore di stamane attendeva ansioso l'inizio del processo a carico dell'assicuratore Alice Maria Bertolotti, meglio conosciuta come la «donna-uomo», imputata di truffa ai danni della 47enne vedova Ferretti, da Castellazzo Bormida. Come è noto la Bertolotti, dopo aver iniziato una relazione amorosa con la Ferretti, indusse quest'ultima a consegnarle 900 mila lire, cifra che sarebbe dovuta servire, secondo le prime deposizioni della Ferretti, ad allestire il mobilio per l'appartamento che i due, in occasione delle nozze, avrebbero acquistato.

Poichè la Ferretti nega di essere stata truffata ma di avere consegnato spontaneamente il denaro all'amante, in questo caso cadrebbe l'imputazione di truffa. A questo proposito è però da mettere a fuoco un particolare su cui è centrato tutto il processo: se la Bertolotti, secondo quanto ha asserito in sede di dibattimento il perito, non è un uomo, promettendo il matrimonio alla Ferretti sarebbe passibile di essere condannata per truffa in quanto avrebbe promesso una cosa che sapeva di non poter mantenere. Durante tutto il corso del dibattito, sia il P.G. come i giudici hanno teso il loro sforzo per riuscire a chiarire una buona volta il sesso dell'imputata. Sin dall'inizio del processo la Bertolotti ha sostenuto definitivamente di appartenere al sesso maschile per cui, avendo ricevuto il denaro dall'amante a titolo di favore, ella non incorrerebbe negli estremi della truffa. Alla domanda del Presidente che chiedeva alla imputata se avesse avuto l'intenzione di sposare la Ferretti essendo a conoscenza della propria anomalia fisica, la Bertolotti rispondeva che avrebbe contratto il matrimonio soltanto quando un intervento chirurgico le avesse permesso di esplicare appieno le sue funzioni di buon marito.

Nel pomeriggio sono stati escussi numerosi testimoni tra cui il perito dott. Malanzana il quale ha dichiarato non potersi definire con precisione il sesso dell'imputata, poichè il caso in questione è un caso scientifico più unico che raro d'ermafroditismo.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa defensionale, sostenuta dall'avv. Mazzone, la Corte, dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emesso una sentenza che condanna la Bertolotti a 10 mesi di reclusione più 20 mila lire per le spese.

Il negro innocente Washington sale oggi sulla sedia elettrica

Un altro negro coimputato soppresso nella sua cella

NEW YORK, 28 (*Telepress*). — Un'altra vittima dei razzisti bianchi americani deve salire sulla sedia elettrica domani 29 giugno nello Stato della Louisiana. Si tratta del giovane negro Paul Washington, padre di una bambina di due anni che è nata dopo che egli era stato imprigionato. Paul Washington è stato condannato a morte sotto la consueta accusa di aver violentato una donna bianca. La data della esecuzione è stata fissata tre settimane fa ma i funzionari dello Stato della Louisiana l'hanno comunicata a Washington e al suo avvocato negro soltanto 6 giorni prima. Gli appelli alla Corte sono stati rigettati.

Arrestato in seguito ad accusa di «violenza carnale» nel marzo del 1948 insieme con un altro giovane negro Ocie Jugger, Washington è stato processato solo nel novembre del 1949, cioè otto mesi dopo. Dopo essere stati trovati «colpevoli» i due negri hanno atteso la sentenza fino al novembre del 1949, un anno dopo. Nè Jugger nè Washington sono stati identificati dalla vittima del preteso atto di violenza carnale, una vedova 48enne. La loro difesa è stata affidata ad un avvocato bianco nominato dalla Corte, il quale non ha presentato testimoni a discarico, nonostante che la moglie di Jugger avrebbe potuto testimoniare che nell'ora del presunto reato i due imputati si trovavano a casa.

Durante il processo che è durato soltanto tre giorni, Washington ha rinnegato la sua «confessione» dichiarando di aver firmato soltanto per sfuggire ad ulteriori brutali bastonature. Tutti e due gli accusati hanno proclamato la loro innocenza al processo. Ciò nonostante sono stati trovati «colpevoli» da una giuria composta di 12 bianchi.

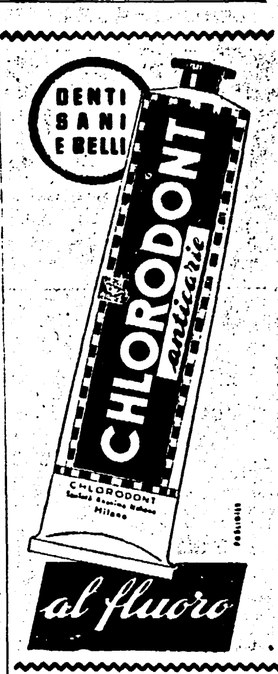
Poco dopo che il Congresso dei Diritti Civili (CRC) si è occupato del caso, nel dicembre del 1949, i funzionari della prigione hanno annunciato che Jugger era «evaso». Da allora non si è avuta più notizia di lui. I funzionari del CRC affermano che Jugger è stato vittima della violenza dei suoi aguzzini in prigione perchè la montatura poliziesca era ormai a conoscenza del paese e di tutto il mondo.

Incitando tutti a sollevare un vasto movimento di protesta per salvare la vita di un uomo innocente, il CRC ha dichiarato: «Lo Stato della Louisiana, sapendo che milioni di americani negri e bianchi appoggerebbero l'appello legale del CRC, ha fissato sadicamente una data di esecuzione troppo vicina, per frustrare ogni tentativo di salvare la vita di questo innocente giovane negro».

Tre persone divorate dai coccodrilli

LORENZO MARQUES, 28. — Tre persone precipitate con la loro automobile nel fiume Pungue, ad un centinaio di chilometri da Beira, sono state divorate dai coccodrilli.

A bordo della vettura si trovavano il greco Patzatis, che conduceva la sorella ad assistere alle nozze di lui, insieme alla figlia minore della donna.



PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI 12

ELIMINATE gli occhiali con lenti invisibili «Microtica» Via Portamazzone 61 (777.435)

AUTO-CICLI-SPORT 12

AUTOVETTURA cecoslovacca Tatraplan recentissima di fabbrica nazionalizzata non ancora targata chilometrata 1950, motore posteriore, raffreddamento ad aria, modello 1951, vettura cinque posti; visibile autorimessa D'Ercole, Merulana 135. 22119

OCCASIONI 12

MATRIMONIALE «900» Signora 50enne, ricca azienda completa 18.000 mensili, desidera avere seco 12.000 Via Ostiense 11 (Stazione) 20.203

AL MAGAZZINO mobili via Valadier 43-A, vendita eccezionale di propaganda a prezzi ridottissimi e a condizioni quasi vantaggiosissime a completo esaurimento camere, sale, ingressi in stile classico e moderno. Visitateci. Domenica esposizione.

BRACCIALI - Gioielli Orologi rateizzati; - riservatissimo economicissimo possidenti e persone serie Orefeceria FALCONI 481 378 (4450)

MACCHINA maglieria «DUBIED» SNFO, 185 mila, occasione. Altre Marche migliori cash. Garantisce insegnamento. Eccezionalissime referenze. Arenula 16, Roma (53.129). (4104)

231 ARTIGIANATO L. 10

CASA EDITRICE interesse nazionale cerca impiegati aziende industriali disposti propagandare libro lusso di lavoro. Scrivere cassetta 1257, SPI Torino. 8997-8

COLORIFICIO ARTIGIANO ROMANO vende direttamente «CELERITE» pittura opaca pietrificante: olio tecnico per vernici 300 Kg. Facilitazioni. Locali 18 (491.065, 496.903)

LEGGETE Noi donne

LA «LIBERTAS-FILM» HA L'ONORE DI PRESENTARE

IN TUTTA ITALIA

"La giovane Guardia„

di S. GHERASSIMOV
Musiche di D. SHOSTAKOVIC

ROMA Cinema SPLENDORE
MILANO Cinema EDEN
NAPOLI Cinema BELLINI
GENOVA Cinema ORFEO
BOLOGNA Cinema DEL SOLE
PADOVA Cinema EDEN
ANCONA Cinema METROPOLITAN
TRIESTE Cinema DEL MARE
NOVARA Cinema ELDORADO
MODENA Cinema ODEON
BRESCIA Cinema ADRIA
BERGAMO Cinema DUSE
TERNI Cinema FIAMMA
GROSSETO Cinema SPLENDOR
LIVORNO Cinema GIARDINO
AREZZO Cinema EDEN
MESSINA Cinema PELORO
PISTOIA Cinema LUX
LECCE Cinema APOLLO
LUCCA Cinema ITALIA
IESI Cinema OLIMPIA
VIAREGGIO Cinema ODEON
PIOMBINO Cinema SUPERCINEMA